PTPC

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

(2019 – 2021)

SOMMARIO

1. LA LEGGE 190/2012 E LE MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 3
1.1 Premessa 3
1.2 Rapporti tra misure per la prevenzione della corruzione ex Legge 190/2012, Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001 e del D.lgs. 33/2013 Programma triennale della trasparenza e dell'integrità. 5
2. I REATI RILEVANTI 9
3. MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 15
3.1 Individuazione e gestione dei rischi di corruzione 15
3.2 Sistema di controlli 17
3.3 Codice di comportamento 21
3.4 Inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali 22
3.5 Incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali 23
3.6 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici....24
3.7 Formazione 24
3.8 Tutela del dipendente che segnala illeciti....25
3.9 Rotazione o misure alternative....25
3.10 Monitoraggio e aggiornamento del Piano....26
3.11 Sistema sanzionatorio per il mancato rispetto delle misure indicate nel piano....26
4. PIANO DELLA TRASPARENZA....28
4.1 Organizzazione e funzioni della società 28
4.2 Le principali novità....30
4.3 Procedimento di elaborazione e adozione del Programma 31
4.4 Iniziative di comunicazione della trasparenza 33
4.5 Processo di attuazione del programma....33
4.6 Dati ulteriori 35
5. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA....36

1. LA LEGGE 190/2012 E LE MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1.1 Premessa

In data 28 novembre 2012 è entrata in vigore la Legge anticorruzione del 6 novembre 2012 n.190, recante "***Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione***", la quale introduce nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, caratterizzato dalla predisposizione di strumenti di trasparenza e controllo, misure organizzative e regole comportamentali, per la formulazione ed attuazione di strategie destinate alla prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Il concetto di corruzione preso a riferimento dalla legge ha un'accezione ampia e comprende tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, gli interessi privati condizionano impropriamente l'azione dell'amministrazione, creando situazioni di illegalità e di "cattiva amministrazione".

Le situazioni, infatti, che occorre prevenire, secondo il sistema anticorruzione delineato dalla L.n.190/2012, *"… sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo*".

In base alla nuova disciplina, la lotta contro i fenomeni corruttivi deve essere condotta su due fronti, sia a livello nazionale che decentrato (ossia nell'ambito di ciascuna amministrazione), tenendo conto dei seguenti obiettivi strategici:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Il complessivo sistema organico di prevenzione della corruzione è caratterizzato da disposizioni volte a garantire:

- la trasparenza dell'amministrazione, attraverso la diffusione delle informazioni e un'adeguata pubblicità; l'astensione in caso di conflitto di interesse;
- l'individuazione di casi di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le P.A. e presso gli enti privati in controllo pubblico;
- la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower);
- la predisposizione di un codice comportamentale.

Se in un primo tempo la legge 190/2012 pareva escludere l'applicabilità di specifiche misure per la prevenzione della corruzione (fatti salvi i commi da 15 a 33 dell'art.1) alle società di diritto privato in un controllo pubblico, l'Autorità nazionale anticorruzione, con delibera n. 72 dell'11 settembre 2013, ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, sulla base di linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale, all'interno del quale è richiamato il concetto in base al quale tali società devono adottare un Piano per la Prevenzione della Corruzione ed esse stesse un Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.

In un quadro normativo affatto chiaro, A.N.AC. stessa ha sentito però l'esigenza di emettere un documento che desse un quadro organico della materia, con la Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 di A.N.AC. - Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.
Il documento prevede:
"… per quanto riguarda l'applicabilità delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza alle società controllate, a quelle partecipate e agli altri enti di diritto privato in controllo pubblico nonché agli enti pubblici economici, le modifiche normative sopra citate, unitamente alla disorganicità delle disposizioni della legge n. 190 del 2012 e dei decreti delegati che si riferiscono a detti enti e società, hanno indotto l'A.N.AC.. e il Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) ad avviare una riflessione comune, con l'istituzione di un tavolo tecnico, finalizzata all'elaborazione di indicazioni condivise sull'applicazione della normativa anticorruzione e della nuova disciplina in materia di trasparenza.
Le presenti Linee guida incidono sulla disciplina già prevista dal PNA e ne comportano una rivisitazione. Pertanto, vista la coincidenza delle questioni trattate, le Linee guida integrano e sostituiscono, laddove non compatibili, i contenuti del PNA in materia di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza che devono essere adottate dagli enti pubblici economici, dagli enti di diritto privato in controllo pubblico e dalle società a partecipazione pubblica.
(…)
Dal quadro normativo sinteticamente tratteggiato emerge con evidenza l'intenzione del legislatore di includere anche le società e gli enti di diritto privato controllati e gli enti pubblici economici fra i soggetti tenuti all'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza…
(….)
Ciò impone che le società controllate debbano necessariamente rafforzare i presidi anticorruzione già adottati ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 ovvero introdurre apposite misure anticorruzione ai sensi della legge n. 190/2012 ove assente il modello di organizzazione e gestione ex L. 231/2001….

L'impostazione data al presente documento è stata peraltro confermata, nella sua impostazione di base, dalla Circolare n.1134/2017 emessa della stessa autorità il 20 novembre 2017 (entrate in vigore il 5 dicembre 2017 a seguito della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale) e dalla delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 recante "*Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione*".
In ragione di quanto sopra, COSEA Consorzio e Cosea Tariffa & Servizi hanno ritenuto di mantenere il modello precedentemente adottato in quanto già aderente a quanto richiesto dalla norma procedendo ad adeguarlo secondo i dettami delle ultime linee guida emanate dall'autorità.

L'elaborazione del Piano tiene anche conto del rispetto dei principi che caratterizzano l'agire amministrativo, nel pieno rispetto della trasparenza, della efficienza, della efficacia e della semplificazione.

Il Piano, infatti, operando di concerto con il Modello Organizzativo ai sensi del Dlgs 231/2001, non dovrà incidere negativamente sulle dinamiche aziendali, ma dovrà integrarsi con le stesse al fine di inserirvi elementi di protezione e tutela.
Il tutto nell'ambito di un contesto aziendale che, sino ad oggi, non ha mai riscontrato, a nessun livello, episodi di corruzione di qualsivoglia natura

1.2 Rapporti tra misure per la prevenzione della corruzione ex Legge 190/2012, Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001 e del D.lgs. 33/2013 Programma triennale della trasparenza e dell'integrità.

La Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 di A.N.AC. - Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici, recita tra le altre cose:
(….)
L'ambito di applicazione della legge n. 190 del 2012 e quello del d.lgs. n. 231 del 2001 non coincidono e, nonostante l'analogia di fondo dei due sistemi, finalizzati entrambi a prevenire la commissione di reati nonché ad esonerare da responsabilità gli organi preposti qualora le misure adottate siano adeguate, sussistono differenze significative tra i due sistemi normativi. In particolare, quanto alla tipologia dei reati da prevenire, il d.lgs. n. 231 del 2001 ha riguardo ai reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società o che comunque siano stati commessi anche e nell'interesse di questa (art. 5), diversamente dalla legge 190 che è volta a prevenire anche reati commessi in danno della società
(….)
La legge n. 190 del 2012, ad avviso dell'Autorità, fa riferimento, invece, ad un concetto più ampio di corruzione, in cui rilevano non solo l'intera gamma dei reati contro la p.a. disciplinati dal Titolo II del Libro II capo 1 del codice penale, ma anche le situazioni di "cattiva amministrazione", nelle quali vanno compresi tutti i casi di deviazione significativa, dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell'interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l'azione delle amministrazioni o degli enti, sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.
(….)
Alla luce di quanto sopra e in una logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti, le società integrano il modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. n. 231 del 2001 con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità all'interno delle società in coerenza con le finalità della legge n. 190 del 2012. Queste misure devono fare riferimento a tutte le attività svolte dalla società ed è necessario siano ricondotte in un documento unitario che tiene luogo del Piano di prevenzione della corruzione anche ai fini della valutazione dell'aggiornamento annuale e della vigilanza dell'A.N.AC.. Se riunite in un unico documento con quelle adottate in attuazione della d.lgs. n. 231/2001, dette misure sono collocate in una sezione apposita e dunque chiaramente identificabili

Ne consegue che anche le società partecipate e controllate dalle amministrazioni pubbliche sono tenute all'applicazione della normativa anticorruzione, in ragione del loro coinvolgimento con una pubblica amministrazione.

Successivamente l'A.N.AC. con la determinazione n. 831 del 3 agosto 2016 recante "*Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016"* emessa ai sensi dell'art. 19 del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90 (provvedimento con il quale si sono trasferite interamente all'Autorità le competenze in materia di prevenzione della corruzione e della promozione della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni) ha dato attuazione alle nuove discipline della materia, di cui si dovrà tener conto nella fase di attuazione del PNA nei loro Piani triennali di prevenzione della corruzione (PTPC), in particolare a partire dalla formazione dei PTPC per il triennio 2017-2019. L'autorità espressamente si riferisce al decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, recante "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*" e al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 sul Codice dei contratti pubblici.
Le principali novità dell'intervenuta novella legislativa in materia di trasparenza riguardano il definitivo chiarimento sulla natura, sui contenuti e sul procedimento di approvazione del PNA e, in materia di trasparenza, la definitiva delimitazione dell'ambito soggettivo di applicazione della disciplina, la revisione degli obblighi di pubblicazione nei siti delle pubbliche amministrazioni unitamente al nuovo diritto di accesso civico generalizzato ad atti, documenti e informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria.
La nuova disciplina chiarisce che il PNA è atto generale di indirizzo rivolto a tutte le amministrazioni (e ai soggetti di diritto privato in controllo pubblico, nei limiti posti dalla legge) che adottano i PTPC (ovvero le misure di integrazione di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231) e specifica come si intenda perseguire, l'obiettivo di semplificare le attività delle amministrazioni e degli altri soggetti unificando in un solo strumento il PTPC e il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI) e prevedendo una possibile articolazione delle attività in rapporto alle caratteristiche organizzative (soprattutto dimensionali).

Per ciò che concerne l'ambito soggettivo di applicazione le linee guida dell'autorità, coerentemente alle previsioni contenute nel D.lgs. 97/2016 (modificativo ed integrativo del D.lgs. 33/2013 sia della l. 190/2012), hanno delineato un ambito di applicazione della disciplina della trasparenza diverso, e più ampio, rispetto a quello che individua i soggetti tenuti ad applicare le misure di prevenzione della corruzione.
In particolare il d.lgs. 97/2016 inserisce all'interno del d.lgs. 33/2013, specificamente dedicato alla trasparenza, un nuovo articolo, l'art. 2-bis, rubricato *«Ambito soggettivo di applicazione»*, che sostituisce l'art. 11 del d.lgs. 33/2013, contestualmente abrogato dall'art. 43.
Esso individua tre macro categorie di soggetti: le pubbliche amministrazioni (art. 2-bis, co. 1); altri soggetti tra cui enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo ed

enti di diritto privato (art. 2-bis, co. 2); altre società a partecipazione pubblica ed enti di diritto privato (art. 2-bis, co. 3).

Per quanto concerne la trasparenza, l'art. 2-bis, co. 2, del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. 97/2016, dispone infatti che la normativa del d.lgs. 33/2013 si applica, in quanto compatibile, anche a:

a) enti pubblici economici e ordini professionali;
b) società in controllo pubblico come definite dallo schema di decreto legislativo predisposto in attuazione dell'art. 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124, «Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica»4;
   Sono escluse, invece, le società quotate come definite dallo stesso decreto legislativo emanato in attuazione dell'art. 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124.5
c) associazioni, fondazioni e enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.

I soggetti di cui alle lettere a) b) c) applicano la medesima disciplina sulla trasparenza prevista per le pubbliche amministrazioni, con riguardo sia all'organizzazione sia all'attività svolta, *«in quanto compatibile».*
Per quanto concerne le altre misure di prevenzione della corruzione, dall'art. 41 citato si evince che detti soggetti debbano adottare misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (art. 1, co. 2-bis, l. 190/2012). Essi, pertanto, integrano il modello di organizzazione e gestione *ex* d.lgs. n. 231 del 2001 con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della l. 190/2012. Le misure sono ricondotte in un documento unitario che tiene luogo del PTPC anche ai fini della valutazione dell'aggiornamento annuale e della vigilanza dell'A.N.AC..

Impostazione questa ribadita dalla Circolare A.N.AC. n.1134/2017 recanti "*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*" specificando come le "*società in controllo pubblico*" (e tra queste rientrano anche gli enti pubblici economici visto il rimando effettuato dall'articolo 2 bis, comma 2, lettera b) alle definizioni presenti nel D.lgs. 175/2016 "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica") siano si destinatarie delle indicazioni contenute nel PNA ma secondo un regime differenziato rispetto alle p.a. in senso stretto (tenute a redigere un vero e proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC)), potendosi dotare di "*misure integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231*".

In particolare si è provveduto ad adattare il presente documento non tanto nella sua struttura di base (avendo già recepito i suggerimenti dettati in merito dalla stessa autorità

sull'adattamento del M.O.G. ex D.lgs 231/2001 integrato con le misure idonee a prevenire i fenomeni corruttivi e di illegalità ex. Legge 190 2012) prevedendo:

1. idonee forme di pubblicità al presente Programma prevedendo esplicitamente la comunicazione e l'invio al personale ogni qualvolta vi siano modifiche sostanziali (oltre alla pubblicazione sul sito web);
2. inserimento nuove fattispecie di incompatibilità/inconferibilità introdotte dal D.lgs. 19/08/2016, n. 175 recante il "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica;

In ragione di quanto sopra, COSEA Consorzio Servizi Ambientali prima e successivamente la controllata Cosea Tariffa & Servizi poi, hanno ritenuto di modificare il Piano di Prevenzione della Corruzione già adottato, scorporandolo dal Modello Organizzativo ex D.lgs. 231 e provvedendo ad integrarlo con il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità.

1.3 Il contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale si trovano ad operare sia il CO.SE.A. Consorzio Servizi Ambientali, sia la società Cosea Tariffa & Servizi Srl interamente partecipata, possano contribuire a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi.
Conoscere il proprio territorio di riferimento non solo sotto l'aspetto della propria attività ma anche facendo riferimento ad altri aspetti caratterizzanti il contesto quali, ad esempio, aspetti inerenti aspetti socio-economici generali ovvero criminologici possono contribuire a meglio calibrare ed indirizzare una strategia volata a prevenire fenomeni corruttivi.

Cosea Tariffa & Servizi Srl nello svolgimento delle proprie attività agisce a stretto contatto con una serie di soggetti esterni (amministrazioni comunali socie, enti sovraordinati di controllo e regolazione, prestatori di lavori e servizi privati) ed agisce in conformità alla legge nel rispetto dei principi di imparzialità, correttezza, responsabilità, trasparenza, efficacia, efficienza, continuità, diligenza ed accuratezza nell'esecuzione dei servizi, concorrenza e riservatezza.

In particolare si sottolinea come le scelte inerenti l'acquisto di beni e servizi o lavori avvengono sulla base dei criteri dettati dal legislatore e dal regolamento interno ed improntati al rispetto dei principi di concorrenza e pariteticità delle condizioni dei presentatori delle offerte e sulla base di valutazioni obiettive relative alla competitività, alla qualità dei servizi o lavori offerti nonché al prezzo della prestazione o della fornitura.

Dalla tradizionale classifica redatta dal Sole 24 Ore sulla qualità della vita per ciascuna provincia e basata su 42 parametri suddivisi in sei macro-aree tematiche (Ricchezza e consumi, Affari e lavoro, Ambiente e servizi, Giustizia e sicurezza, Demografia e società e Cultura e tempo libero) trova la provincia di Bologna in settima posizione a livello nazionale ed al primo posto in Emilia Romagna.

Ad analoghi risultati sono giunti l'ufficio Studi della Città Metropolitana e quello di statistica del Comune di Bologna a seguito di un'indagine demoscopica sulla qualità della vita e del benessere equo e sostenibile[1].
In particolare secondo la richiamata indagine la qualità della vita nel Comune di Bologna e nell'area metropolitana è alta: più alta rispetto a quindici anni fa. Nove persone su dieci danno un voto positivo al territorio in cui vivono.
Dai dati analizzati emergono anche differenze sulla percezione della qualità della vita percepita nel comune capoluogo ovvero nelle altre aree della città metropolitana in merito soprattutto al traffico, viabilità e criminalità e degrado temi questi a cui percentualmente risultano più sensibili i cittadini del capoluogo rispetto al resto del territorio provinciale.
Riportiamo infine in sintesi le considerazioni espresse nella Relazione di apertura dell'anno giudiziario 2017 della Corte d'Appello di Bologna[2] dove, nel settore penale, veniva confermato ed evidenziato un diffuso trend di diminuzione dell'iscrizione di nuovi reati specificando tra l'altro come si osservi, in generale, *"…senza grandi variazioni ed in numero assolutamente contenuto i procedimenti attinenti ad attività terroristiche e ad associazioni di stampo mafioso…*" dando peraltro atto dei progressi del processo Aemilia che ha evidenziato la presenza nella regione soggetti criminali integrati nel tessuto socio-economico del territorio.
Secondo quanto descritto nella Relazione sull'amministrazione della giustizia nel Distretto dell'Emilia Romagna[3], si osserva un aumento dei delitti aventi ad oggetto l'indebita percezione di contributi e finanziamenti concessi dallo Stato. Si segnala di converso un lieve aumento dei delitti di concussione, mentre sono in diminuzione i procedimenti per il reato di usura, in materia tributaria, di stupefacenti, di reati fallimentari, di inquinamento, rifiuti e, in genere, di reati contro l'ambiente e la salute delle persone.
In particolare risultano presenti nel territorio soggetti riconducibili alle mafie calabrese, siciliana, campana, attive nei settori delle imprese edili, delle scommesse clandestine, del trasporto su gomma, del traffico di sostanze stupefacenti che hanno nel corso del tempo intessuto relazioni con gli appartati politici ed imprenditoriali locali specie di quelli collegati alla ricostruzione post terremoto del 2012, che ha riguardato le province, Modena e Reggio Emilia ma anche di Bologna e Ferrara.
È stato appurato che le organizzazioni criminali operanti in Emilia tendono ad adottare un approccio non più finalizzato ad un controllo "militare" del territorio, ma utilizzano un approccio più evoluto, ma non per questo meno preoccupante e/o incisivo, volto alla corruttela e alla ricerca di connivenze.

2. I REATI RILEVANTI

Ai fini del presente piano, rilevano i seguenti reati:

- I reati già considerati ai sensi degli art.24 e 25 del D.Lgs. 231/2001, ma considerati anche nella loro forma 'passiva', ovvero nelle fattispecie che non recano vantaggi all'ente, bensì vantaggi alla persona fisica

[1] http://inumeridibolognametropolitana.it/sites/inumeridibolognametropolitana.it/files/benessere/qualita_vita/sintesi_qvita_2018_cittametro.pdf

[2] http://www.giustizia.bologna.it/FileTribunali/230/Sito/News/Relazione%20Presidente%20Corte%20Appello%20Bologna%20e%20dati%20statistici%20anno%202018.pdf

[3] http://www.giustizia.bologna.it/FileTribunali/230/Sito/News/Relazione%20sull'amministrazione%20della%20giustizia%20nel%20distretto%20dell'Emilia%20Romagna%20per%20l'anno%202016.pdf

- Gli altri reati di 'corruzione' presenti nel Libro Secondo, Titolo II, capo I del Codice Penale

Tra i reati di cui sopra sono stati considerati solo quelli applicabili a Cosea Tariffa & Servizi, in funzione di quanto desunto dall'Analisi dei Rischi.

2.1 CORRUZIONE

- ✓ *Art. 318 del Codice Penale - Corruzione per un atto d'ufficio*
- ✓ *Art. 319 del Codice Penale - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio*
- ✓ *Art. 319-bis del Codice Penale - Circostanze aggravanti*
- ✓ *Art. 320 del Codice Penale - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio*
- ✓ *Art.321 del Codice Penale – Pene del corruttore*
- ✓ *Art. 322 del Codice Penale - Istigazione alla corruzione*
- ✓ *Art. 322-bis del Codice Penale – Peculato, concussione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità Europee e di funzionari delle Comunità Europee e di Stati esteri*

Fattispecie
Offrire o promettere, direttamente o tramite terzi, una retribuzione non dovuta, in denaro o altra utilità (come ad esempio un favore personale suscettibile di valutazione economica), ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di pubblico servizio affinché egli compia un determinato atto di ufficio, lo ometta, lo ritardi, ovvero compia un atto contrario ai doveri di ufficio.
Ricevere quanto sopra, ai medesimi fini, in qualità di incaricato di pubblico servizio.

Esempio
Dare indebitamente del denaro ad un funzionario di un ente pubblico per ottenere vantaggi nel processo autorizzativo.

- ✓ *Art. 319-ter del Codice Penale - Corruzione in atti giudiziari*

Fattispecie
Offrire o promettere, direttamente o tramite terzi, una retribuzione non dovuta, in denaro o altra utilità, al fine di favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo.

Esempio
Pagare, tramite l'operato dei propri legali a cui viene corrisposta una parcella maggiorata, soggetti appartenenti ad Organi giudiziari per condizionare favorevolmente l'esito di un processo a carico della società.

- ✓ *Art. 2635 comma 3 del Codice Civile - Corruzione tra privati*

Fattispecie
Offrire o promettere, direttamente o tramite terzi, una retribuzione non dovuta, in denaro o altra utilità (come ad esempio un favore personale suscettibile di valutazione economica),

ad un soggetto di una società affinché egli venga meno ai suoi doveri di ufficio o di fedeltà verso la società, causando così un danno alla società di appartenenza.

Esempio
Dare o promettere utilità ad un funzionario di un fornitore per ottenere forniture a prezzi di favore.

2.2 CONCUSSIONE E INDUZIONE INDEBITA A DARE O PROMETTERE UTILITÀ

- ✓ *Art. 317 del Codice Penale – Concussione*

Fattispecie
La condotta incriminata consiste nel costringere a farsi dare o nel farsi promettere, per sé o per altri, denaro o un altro vantaggio anche non patrimoniale abusando della propria posizione di incaricato di pubblico servizio.

Esempio
Costringere il fornitore a concedere extra-sconti abusando della propria posizione.

- ✓ *Art. 319 quater del Codice Penale – Induzione indebita a dare o promettere utilità*

Fattispecie
La condotta incriminata consiste nell'indurre a farsi dare o nel farsi promettere, per sé o per altri, denaro o un altro vantaggio anche non patrimoniale abusando della propria posizione.

2.3 REATI IN TEMA DI EROGAZIONI PUBBLICHE

- ✓ *Art. 316-bis del Codice Penale - Malversazione a danno dello Stato o dell'Unione Europea*

Fattispecie
Indebita destinazione di contributi, sovvenzioni o finanziamenti, ricevuti dallo Stato, altri enti pubblici o Organismi comunitari e destinati alla realizzazione di opere o allo svolgimento di attività di pubblico interesse.

Esempio
Variare la destinazione d'uso prevista di erogazioni pubbliche ottenute.

- ✓ *Art. 316-ter del Codice Penale – Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato*

Fattispecie
Produrre documentazione o rendere dichiarazioni non veritiere od omissive al fine di percepire indebitamente erogazioni pubbliche, nazionali e comunitarie, in forma di contributi, finanziamenti, mutui agevolati, altre erogazioni.

Esempio
Falsificare i questionari finalizzati ad ottenere finanziamenti pubblici per la formazione del personale dipendente. Realizzare opere per le quali si usufruisce di contributi pubblici in modo difforme dal progetto.

- ✓ *Art. 640-bis del Codice Penale – Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche*

Fattispecie
Integrare il reato di truffa di cui all'art.640 c.p. finalizzato all'ottenimento di contributi pubblici.

2.4 TRUFFA E FRODE AI DANNI DELLO STATO

- ✓ *Art. 640-bis del Codice Penale – Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche*

Fattispecie
Integrare, tramite artifici o raggiri, i reati di cui agli artt. 316 bis e 316 ter del Codice Penale.

Esempio
Manomissione delle bilance in discarica.
Erogazione di servizi difformi per quantità e qualità nei confronti rispetto a quanto pattuito negli affidamenti.

2.5 ALTRI REATI DEL LIBRO II, TITOLO II, CAPO I C.P.

- ✓ *Art. 314 del Codice Penale – Peculato*

Fattispecie
Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio, il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria.

Esempio

Percepire rimborsi spese non dovuti od utilizzare l'auto pubblica a fini privati. Appropriarsi di beni di Cosea (attrezzature, materiali edili, ecc…)

- ✓ *Art. 323 del Codice Penale – Abuso d'ufficio*

Fattispecie
Il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico sevizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto

Esempio
Irregolarità nella selezione del personale/avanzamento di carriera o nei bandi di gara per l'affidamento di opere/servizi.

- ✓ *Art. 326 del Codice Penale – Rivelazione ed utilizzazione segreti d'ufficio*

Fattispecie
Chiunque fraudolentemente intercetta comunicazioni relative ad un sistema informatico o telematico o intercorrenti tra più sistemi, ovvero le impedisce o le interrompe.
Chiunque rivela, mediante qualsiasi mezzo di informazione al pubblico, in tutto o in parte, il contenuto delle comunicazioni di cui sopra.

Esempio
Rivelazioni e/o utilizzo di notizie riservate durante tutte le fasi di gara per affidamento di lavori.

- ✓ *Art. 328 del Codice Penale – Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione*

Fattispecie
Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo.

Esempio
Rifiutarsi od omettere di adempiere ai propri uffici, in assenza di adeguata motivazione.

- ✓ *Art. 331 del Codice Penale – Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità*

Fattispecie
Chi, esercitando imprese di servizi pubblici o di pubblica necessità, interrompe il servizio, ovvero sospende il lavoro nei suoi stabilimenti, uffici o aziende, in modo da turbare la regolarità del servizio.

Esempio
Sospensione o mancata continuità nel servizio

- ✓ *Art. 335 del Codice Penale – Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa*

Fattispecie
Chiunque sottrae, sopprime, distrugge, disperde o deteriora una cosa sottoposta a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa e affidata alla sua custodia.

Esempio
Sottrazione o danneggiamento di cose all'interno di un'area sottoposta a sequestro di cui si ha la custodia.

- ✓ *Art. 336 del Codice Penale – Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa*

Fattispecie
Chiunque, avendo in custodia una cosa sottoposta a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa, per colpa ne cagiona la distruzione o la dispersione, ovvero ne agevola la sottrazione o la soppressione.

Esempio
Mancata custodia di un'area sottoposta a sequestro che agevola il danneggiamento o sottrazione di cose.

3. MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Le misure che seguono sono state definite seguendo le disposizioni della delibera n.1074 del 21 novembre 2018 ANAC e della determinazione n. 831 del 3 agosto 2016 in cui l'autorità espressamente conferma le indicazione già emanate in sede di predisposizione del PNA 2013 e con il seguente l'Aggiornamento al PNA 2015 per quel che concerne la metodologia di analisi e valutazione dei rischi. Sono indicazioni centrali per la corretta progettazione di misure di prevenzione contestualizzate rispetto all'ente di riferimento riservandosi di apportare le modifiche necessarie con l'emanazione successiva di opportune linee guida.

Si rimanda pertanto al contenuto della determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 di A.N.AC. - Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici, e, per le parti da questa non modificate, in accordo con la Delibera n. 72 dell'11 settembre 2013 – Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) per la definizione del presente programma.

3.1 Individuazione e gestione dei rischi di corruzione

In coerenza con quanto previsto dall'art. 1, co. 9, della legge n. 190/2012 e dall'art. 6, co. 2, del d.lgs. n. 231/2001, le società devono effettuare un'analisi del contesto e della realtà organizzativa per individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero astrattamente verificare fatti corruttivi. Tra le attività esposte al rischio di corruzione vanno considerate in prima istanza quelle elencate dall'art. 1, co. 16, della legge n. 190 del 2012 (autorizzazioni e concessioni, appalti e contratti, sovvenzioni e finanziamenti, selezione e gestione del personale), cui si aggiungono ulteriori aree individuate da ciascuna società in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali.

In particolare si è proceduto ad aggiornare l'analisi dei rischi di corruzione in modo coordinato e nell'ambito del processo di revisione ed integrazione del MOG realizzato nel corso del 2016 con le nuove fattispecie di reati introdotte dal legislatore. E' stato così possibile realizzare una mappatura completa dei processi aziendali e della conseguente valutazione dei rischi di fenomeni corruttivi ad essi connessi.

La metodologia di lavoro applicata è stata la medesima adottata per i reati presupposto del D.Lgs. 231/2001 e descritta all'interno del Modello Organizzativo – Parte Generale.

In particolare si è proceduto come segue:

- Individuazione dei processi aziendali, intendendo come processo un insieme di attività tra loro correlate ai fini del raggiungimento di un determinato obiettivo aziendale
- Compilazione di una matrice processi/illeciti, che costituisce una prima e generale mappatura nella quale vengono evidenziati, senza entrare in ulteriori dettagli, i rischi di illecito connessi ai vari processi
- Compilazione, per ogni processo, di una mappa più dettagliata nella quale i vari illeciti vengono analizzati secondo criteri di maggiore approfondimento.

Di ogni categoria a rischio sono state indagate le principali modalità attuative, sulla base di quanto emerso in sede di analisi, mettendo in evidenza i seguenti elementi:

1. Modalità con le quali può essere compiuto l'illecito

2. Situazioni/fasi di lavoro nelle quali può essere compiuto l'illecito
3. Indice di rischio
4. Sistemi di prevenzione già in essere, che possono essere regolamentati o meno da procedure scritte e dare luogo o meno a registrazioni

In particolare, in linea con quanto indicato nell'Allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione, l'Indice di valutazione complessiva del rischio è valutata come segue

Valore frequenza x valore impatto

Il Valore Frequenza, calcolato su una scala da 0 a 5, tiene conto dei seguenti aspetti:

- La discrezionalità del processo
- La rilevanza del processo verso l'esterno
- La complessità del processo
- Il valore economico
- La frazionabilità del processo
- Controlli in essere e loro efficacia

Il Valore Impatto, anch'esso calcolato su una scala da 0 a 5, tiene conto dei seguenti aspetti:

- Grado di estensione del rischio ai vari livelli dell'organizzazione
- Impatto economico
- Impatto reputazionale
- Livello organizzativo coinvolto nel rischio

L'analisi dei rischi fornisce in output:

- Una matrice generale nella quale sono mappate e classificate le fattispecie di reato che possono avvenire presso la Società, messe in relazione con i processi all'interno dei quali possono verificarsi
- Per ogni processo a rischio, secondo quanto individuato nella matrice di cui sopra, una matrice, nella quale vengono sintetizzati gli elementi raccolti nell'indagine.
- Eventuali note integrative, a supporto delle mappe più sopra individuate, in forma di relazione scritta

Rimandando per i dettagli a tale mappatura, in sintesi i processi a maggior rischio sono risultati i seguenti:

- Affidamento lavori
- Approvvigionamento beni e servizi;
- Affidamento lavori e servizi a terzi;
- Assistenza hardware e software;
- Consulenza;
- Gestione Risorse umane;
- Amministrazione e finanza;

- Legale e societario;
- Sistemi informativi.

Mentre i reati a maggior rischio sono risultati i seguenti:

- Corruzione, nella sua forma attiva e passiva;
- Induzione indebita a dare o promettere utilità, nella sua forma attiva e passiva;
- Peculato;
- Abuso d'ufficio.

3.2 Sistema di controlli

Le misure adottate a fronte dei rischi più sopra individuati, in analogia con quanto previsto dal Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231, trovano attuazione nelle procedure aziendali, ispirate ai seguenti principi:

- verificabilità delle operazioni: le attività rilevanti devono essere documentate, così da poter ricostruire decisioni prese e relative responsabilità
- separazione delle responsabilità: nessuno deve gestire in autonomia un intero processo, soprattutto quando questo sia a rischio di illecito; la contrapposizione ed il bilanciamento delle responsabilità rappresenta un efficace deterrente e sistema di prevenzione rispetto alla commissione di illeciti
- documentazione dei controlli: deve rimanere evidenza dei controlli effettuati, tramite compilazione di documenti, firme, invio di comunicazioni, ecc….

Fermo restando che ogni procedura aziendale, in quanto approvata dall'Amministratore Unico, è vincolante nella sua interezza, ai fini di una migliore comprensione della loro efficacia preventiva di commissione degli illeciti, nella tabella di seguito riportata vengono evidenziate le correlazione tra:

- attività a rischio (desunte da Analisi dei Rischi);
- regolamenti/procedure/istruzioni, se presenti/previste;
- criteri organizzativi declinati all'interno della procedura ai fini della prevenzione degli illeciti.

Laddove non presente alcuna correlazione tra attività a rischio ed una procedura specifica, o laddove la procedura non sia ancora ufficialmente approvata, fanno testo, ai fini dell'efficacia preventiva, i "principi di prevenzione" quivi riportati.

Laddove non sia possibile individuare criteri organizzativi efficaci per prevenire il rischio (esempio: non esistono criteri organizzativi che impediscono di fare corruzione), si rimanda ai principi generali di comportamento ed al Codice Etico.

A conferma del coordinamento tra Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231, sono qui citati, tra i principi di prevenzione e trasparenza, i flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza previsti dal Modello Organizzativo.

PROCESSI	REATI	ATTIVITA' SENSIBILE	RIFERIMENTI DOCUM.	PRINCIPI DI PREVENZIONE
Affidamento servizi	Corruzione Induzione indebita a dare o promettere utilità Truffa in danno dello stato	Definizione tariffe e convenzioni		Verifica campionaria congruità tariffe applicate. Notifica e motivazione ad OdV degli sconti accordati
Approvvigionamento beni e servizi	Malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee	Acquisto beni che beneficiano di contributi pubblici	Regolamento acquisti	Comparazione di offerte per verificare le condizioni di mercato Notifica ad OdV di tutte le attività finanziate
Approvvigionamento beni e servizi	Corruzione Abuso d'ufficio	Incarichi professionali, consulenze, sponsorizzazioni e pubblicità	Regolamento acquisti	Presenza contratti e lettere d'incarico Congruità delle cifre pattuite Verifica effettività prestazioni fornite Clausola Codice Etico nei contratti Dichiarazione professionista rapporti pregressi o presenti e parentele con soggetti della PA. Divieto di incarichi a ex PU/IPS che in ultimi 3 anni hanno esercitato potere autoritativo/negoziale verso Cosea Tariffa & Servizi
Approvvigionamento beni e servizi	Corruzione Induzione indebita a dare o promettere utilità Concussione Abuso d'ufficio	Assegnazione servizi Formazione dei prezzi nelle forniture	Regolamento acquisti	Criteri di selezione trasparenti e definizione iter di acquisto anche per importi sotto soglia Clausola codice etico nei contratti
Approvvigionamento beni e servizi	Rivelazione segreti d'ufficio	Assegnazione servizi Formazione dei prezzi nelle forniture		Divieto in codice etico e cap. 3.3
Approvvigionamento beni e servizi	Induzione indebita a dare o promettere utilità	Assegnazione servizi Formazione dei prezzi nelle forniture	Regolamento acquisti	Verifica a campione della congruità delle tariffe applicate.
Affidamento lavori a terzi	Corruzione Induzione indebita a dare o promettere utilità Concussione Abuso d'ufficio	Assegnazione servizi Formazione dei prezzi nelle forniture	Regolamento acquisti	Criteri di selezione trasparenti e definizione iter di acquisto a anche per importi sotto soglia Clausola codice etico nei contratti
Affidamento lavori a terzi	Rivelazione segreti d'ufficio	Assegnazione servizi Formazione dei prezzi nelle forniture		Divieto in codice etico e cap. 3.3
Affidamento lavori a terzi	Induzione indebita a dare o promettere utilità	Assegnazione servizi Formazione dei prezzi nelle	Regolamento acquisti	Criteri di selezione trasparenti e definizione iter di acquisto anche per importi sotto soglia

PROCESSI	REATI	ATTIVITA' SENSIBILE	RIFERIMENTI DOCUM.	PRINCIPI DI PREVENZIONE
		forniture		Clausola codice etico nei contratti
Acquisizione clienti conferitori	Induzione indebita a dare o promettere utilità	Assegnazione servizi Formazione dei prezzi nelle forniture	Regolamento acquisti	Criteri di selezione trasparenti e definizione iter di acquisto anche per importi sotto soglia Clausola codice etico nei contratti
Gestione cimiteri	Truffa in danno dello stato	Erogazione dei servizi pattuiti da convenzione/affidamento		Audit periodico tramite Check-list per verifica documentata conformità servizio Criteri dimensionamento e turnazione del personale
Gestione cimiteri	Corruzione Induzione indebita a dare o promettere utilità Concussione Abuso d'ufficio	Erogazione servizi a cittadini		Divieto in codice etico e cap. 3.3 Norme di comportamento specifiche, con regolamentazione di eventuali conflitti di interesse
Gestione cimiteri	Rifiuto di atti d'ufficio Omissione	Erogazione servizi a cittadini		Divieto in codice etico e cap. 3.3 Obbligo motivazione per iscritto entro 30 gg.
Gestione cimiteri	Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità	Erogazione servizi a cittadini		Criteri per dimensionamento e turnazione personale
Gestione cimiteri	Sottrazione/danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa	Custodia di beni sottoposti a sequestro	Regolamento discarica	Divieto in codice etico e cap. 3.3 Obbligo di attenersi alle disposizioni delle autorità
Gestione cimiteri	Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa	Custodia di beni sottoposti a sequestro	Regolamento discarica	Divieto in codice etico e cap. 3.3 Obbligo di attenersi alle disposizioni delle autorità
Risorse Umane	Peculato	Utilizzo auto e telefoni aziendali	Regolamento personale e amministratori	Regole uso beni aziendali
Amministrazione e finanza	Peculato	Gestione risorse finanziarie (tenuta cassa contanti, rapporti con le banche, uso carte di credito)	Regolamento amministrazione	Rispetto normativa vigente in materia di uso contante Verificabilità delle operazioni Separazione delle responsabilità. Documentazione dei controlli
Amministrazione e finanza	Autoriciclaggio	Gestione risorse finanziarie (tenuta cassa contanti, rapporti	Regolamento amministrazione	Rispetto normativa vigente in materia di uso contante Verificabilità delle operazioni

PROCESSI	REATI	ATTIVITA' SENSIBILE	RIFERIMENTI DOCUM.	PRINCIPI DI PREVENZIONE
		con le banche, uso carte di credito)		Separazione delle responsabilità. Documentazione dei controlli

3.3 Codice di comportamento

Ai Destinatari del Piano è fatto divieto di:

- porre in essere comportamenti tali da integrare le fattispecie di reato qui considerate;
- porre in essere comportamenti che, sebbene non costituiscano di per sé fattispecie di reato rientranti tra quelle qui considerate, possano potenzialmente diventarlo.

In particolare, è vietato:

- promettere, effettuare, indurre o ricevere erogazioni in denaro per finalità diverse da quelle istituzionali e di servizio;
- effettuare spese di rappresentanza ingiustificate e con finalità diverse dalla mera promozione dell'immagine aziendale;
- promettere, concedere o ricevere omaggi/regalie non di modico valore (> 150 €);
- riconoscere compensi in favore dei collaboratori esterni, ivi compresi i legali, che non trovino adeguata giustificazione in relazione al tipo di incarico da svolgere e alle prassi vigenti;
- promettere o concedere "soluzioni privilegiate" a pubblici ufficiali, persone incaricate di pubblico servizio o cittadini privati;
- fornire, o promettere di fornire, impropriamente a pubblici ufficiali o persone incaricate di pubblico servizio, anche tramite terzi, l'esecuzione di opere o servizi
- accordare vantaggi di qualsiasi natura (ad esempio, promettere di assumere parenti/affini/amici o favorire determinati fornitori e sub-fornitori) a pubblici ufficiali o persone incaricate di pubblico servizio o cittadini;
- esibire alla Pubblica Amministrazione documenti/dati falsi o alterati;
- rifiutare di compiere atti del proprio ufficio senza adeguata motivazione
- interrompere o sospendere un servizio pubblico o di pubblica necessità
- Appropriarsi e fare uso privato di beni della società
- Rivelare o agevolare la conoscenza di segreti d'ufficio
- Rifiutarsi di compiere atti del proprio ufficio, senza adeguata motivazione
- Interrompere un servizio pubblico o di pubblica necessità
- Sottrarre o danneggiare cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa
- Cagionare per colpa la sottrazione di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa
- omettere informazioni dovute al fine di orientare a proprio favore le decisioni della Pubblica Amministrazione;
- riconoscere compensi in favore dei Collaboratori esterni che non trovino adeguata giustificazione in relazione al tipo di incarico da svolgere ed alle prassi vigenti in ambito locale

- destinare contributi/sovvenzioni/finanziamenti pubblici a finalità diverse da quelle per le quali sono stati ottenuti;

Particolare attenzione va posta alle operazioni in conflitto d'interesse, intendendosi le situazioni in cui un interesse personale influenza (o, comunque, potrebbe potenzialmente interferire con) un interesse primario della Società: è il caso in cui l'amministratore abbia un interesse proprio o di terzi in una determinata operazione della società, ovvero quando l'interesse secondario influisce sugli obblighi di un funzionario pubblico ad agire in conformità con i propri doveri e responsabilità (interesse primario).

In tale contesto, Cosea Tariffa & Servizi considera di inserire espressamente le seguenti previsioni:

- l'obbligo di astensione dallo svolgimento di attività o dal prendere decisioni che riguardano le proprie mansioni, in situazioni di conflitto con i propri interessi (patrimoniali o non) del coniuge, del convivente, di parenti o di affini;
- l'obbligo di astensione dal partecipare all'adozione di decisioni che possono coinvolgere:
  - interessi propri o del coniuge, di conviventi, di parenti e affini entro il primo grado;
  - interessi di persone con le quali si intrattengono rapporti abituali;
  - interessi di soggetti o organizzazioni con cui il soggetto o il coniuge abbia una causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi;
  - in tutti i casi in cui sussistono ragioni di convenienza.

Tali norme sono integrate e completate dal Codice Etico, documento condiviso dal Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001 e dal presente Piano contenenti le misure per la prevenzione della corruzione, il cui rispetto è obbligatorio per tutti i destinatari del Piano.

3.4 Inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali

All'interno delle società è necessario sia previsto un sistema di verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo a coloro che rivestono incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. l), del d.lgs. n. 39/2013 - e cioè "gli incarichi di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente comunque denominato" - e a coloro cui sono conferiti incarichi dirigenziali.

Per gli amministratori, le cause ostative in questione sono specificate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del d.lgs. n 39/2013:

- art. 3, co. 1, lett. d), relativamente alle inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione;
- art. 6, sulle "inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello nazionale";
- art. 7, sulla "inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale".

Per i dirigenti, si applica l'art.3, comma 1, lett. c), relativo alle cause di inconferibilità a seguito di condanne per reati contro la pubblica amministrazione.

Cosea Tariffa & Servizi adotta le misure necessarie ad assicurare che:

a) negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico;

b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico;

c) sia effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione un'attività di vigilanza, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

Nel caso di nomina degli amministratori proposta o effettuata dal Socio unico , le verifiche sulle inconferibilità sono svolte sia dalla struttura societaria incaricata all'uopo che dal Socio unico medesimo.

3.5 Incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali

All'interno della società è necessario sia previsto un sistema di verifica della sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari degli incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. l), illustrato al paragrafo precedente, e nei confronti di coloro che rivestono incarichi dirigenziali.

Le situazioni di incompatibilità per gli amministratori sono quelle indicate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del d.lgs. n. 39/2013:

- art. 9, riguardante le "*incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati, nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali*" e, in particolare, il co. 2;
- art. 11, relativo a "*incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali, ed in particolare i co. 2 e 3*;
- art. 13, recante "*incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali*";
- art. 14, co. 1 e 2, lettere a) e c), con specifico riferimento alle nomine nel settore sanitario.

Per gli incarichi dirigenziali si applica l'art. 12 dello stesso decreto relativo alle "incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni ed esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali".

Pur non prevedendo l'attuale assetto aziendale la presenza di dirigenti nell'organigramma aziendale ed essendo Cosea Tariffa & Servizi amministrata da un Amministratore Unico la società, qualora se ne ravvisasse la necessità, provvederà senza indugio ad adottare le misure necessarie ad assicurare che:

a. siano inserite espressamente le cause di incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli per l'attribuzione degli stessi;

b. i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto;

c. sia effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione un'attività di vigilanza, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche, nonché su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

Il D.lgs. 19/08/2016, n. 175 recante il "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica" all'art .11 cc. 8 e 11 ha statuito:

- l'incompatibilità tra la carica di amministratore di una società controllata e lo status di dipendente delle pubbliche amministrazioni controllanti. *(*comma 8);
- il divieto, nelle società di cui amministrazioni pubbliche detengono il controllo indiretto, di nominare, nei consigli di amministrazione o di gestione, amministratori della società controllante, a meno che siano attribuite ai medesimi deleghe gestionali a carattere continuativo ovvero che la nomina risponda all'esigenza di rendere disponibili alla società controllata particolari e comprovate competenze tecniche degli amministratori della società controllante o di favorire l'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento (comma 11).

3.6 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici (cd "Pantouflage")

Al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto all'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165 del 2001, Cosea Tariffa & Servizi adotta le misure necessarie a evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti di Cosea Tariffa & Servizi. Pertanto:

a. negli interpelli o comunque nelle varie forme di selezione del personale è inserita espressamente la condizione ostativa menzionata sopra;

b. i soggetti interessati rendono la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa;

c. viene svolta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione, una specifica attività di vigilanza, eventualmente anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

3.7 Formazione

In materia di anticorruzione, la Legge 190/12 considera la formazione del personale uno degli strumenti più efficaci per la prevenzione della corruzione e dei fenomeni di illegalità. La formazione assume un ruolo centrale anche nella diffusione

In conformità con tale indirizzo, Cosea Tariffa & Servizi garantisce la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione della corruzione.

In particolare i corsi di formazione, le relative tempistiche e le modalità attuative sono curate dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione, d'intesa con l'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001.

Le attività formative sono obbligatorie, rivolte a tutti i destinatari del presente Piano, ed adeguatamente registrate.

3.8 Tutela del dipendente che segnala illeciti (Whistleblower)

In ottemperanza a quanto disposto dalla normativa anticorruzione, viene individuato nel Responsabile della Prevenzione della Corruzione il soggetto competente a ricevere le segnalazioni dal Whistleblower, la cui identità non verrà rivelata (art. 1 comma 51 L. 190/2012).

La segnalazione può avere ad oggetto azioni od omissioni, commesse o tentate, penalmente rilevanti o meno, poste in essere in violazione del Codice Etico o di altre disposizioni organizzative sanzionabili in via disciplinare.

All'interno della società, il Whistleblower viene tutelato, attraverso la previsione di obblighi di riservatezza a carico di chi riceve le segnalazioni e da eventuali situazioni discriminatorie. Resta ferma, tuttavia, la responsabilità penale in caso di segnalazioni calunniose o diffamatorie. Inoltre, eventuali segnalazioni prive di fondamento potranno dare luogo a procedimenti disciplinari nei confronti del segnalante.

Per rendere effettiva la tutela del Whistleblower ha definito il seguente iter del procedimento di segnalazione

- Le segnalazioni possono essere fatte tramite posta ordinaria (c.a. Responsabile Prevenzione della Corruzione) o nella casella di posta elettronica del Responsabile della Prevenzione della Corruzione
- Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione mette in atto tutte le misure per evitare che sia reso noto il nominativo del segnalante
- Le segnalazioni, in forma non anonima, devono descrivere con il maggior dettaglio possibile le circostanze del fatto
- Segnalazioni anonime non vengono di norma prese in considerazione, salvo casi di particolare gravità, sui quali il Responsabile della Prevenzione della Corruzione esegue gli accertamenti del caso
- Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione prende in carico la segnalazione entro 2 gg. lavorativi, eseguendo le verifiche del caso, coinvolgendo all'occorrenza in modo disgiunto il segnalante, il soggetto oggetto di segnalazione ed il suo Responsabile
- Entro 10 gg. lavorativi, salvo casi particolari adeguatamente motivati, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione conclude l'istruttoria decidendo le attività conseguenti

Tali meccanismi di tutela e l'iter quivi stabilito vengono divulgati da Cosea Tariffa & Servizi attraverso un'adeguata informazione, per evitare il fenomeno delle mancate segnalazioni dovute al timore di subire conseguenze pregiudizievoli, oltre ad essere materia di formazione e aggiornamento per i dipendenti ed i Responsabili delle funzioni a rischio corruzione.

3.9 Rotazione o misure alternative

Malgrado i seguenti fatti:

- uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti.
- La legge n. 190 del 2012 attribuisce particolare efficacia preventiva alla rotazione delle cariche, ovvero una più elevata frequenza del *turnover* di quelle figure preposte alla gestione di processi più esposti al rischio di corruzione.

L'applicazione di tale principio ad una realtà come Cosea Tariffa & Servizi, stante le ridotte dimensioni, si tradurrebbe nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici che fanno dell'efficacia e dell'efficienza uno degli obiettivi da perseguire.

Viene pertanto applicato in modo diffuso, anche a seguito dell'adozione del Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231, il principio della segregazione della responsabilità, che attribuisce a soggetti diversi all'interno dello stesso processo i compiti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche.

3.10 Monitoraggio e aggiornamento del Piano

Cosea Tariffa & Servizi, in coerenza con quanto già previsto per l'attuazione delle misure previste ai sensi del d.lgs. 231/2001, individua le modalità, le tecniche e la frequenza del monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, anche ai fini del loro aggiornamento periodico, avendo cura di specificare i ruoli e le responsabilità dei soggetti chiamati a svolgere tale attività

In particolare il monitoraggio viene eseguita dal Responsabile della prevenzione della corruzione, in collaborazione con l'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, entro i termini di legge, pubblica nel sito web della società una relazione recante i risultati dell'attività di prevenzione svolta sulla base dello schema predisposto da A.N.A.C.

Il presente Piano dovrà essere aggiornato, entro il 31 gennaio di ogni anno, anche sulla base della relazione annuale del Responsabile della Prevenzione della Corruzione ed ulteriori aggiornamenti potranno avere luogo in occasione di integrazioni normative.

3.11 Sistema sanzionatorio per il mancato rispetto delle misure indicate nel piano

Le sanzioni verranno applicate ad ogni comportamento dei Destinatari che integri una fattispecie di reato rilevante ai sensi della Legge 190/2012, ovvero una violazione del Piano, a prescindere dagli esiti del procedimento penale eventualmente avviato dall'Autorità giudiziaria.

A titolo esemplificativo, costituisce violazione del Piano soggetto a sanzione:

- la messa in atto di azioni o comportamenti non conformi alle prescrizioni del Piano, ovvero l'omissione di azioni o comportamenti prescritti dal Piano, nell'espletamento di attività nel cui ambito ricorre il rischio di commissione dei reati contemplati dalla L.190/2012;
- la messa in atto di azioni o comportamenti non conformi alle prescrizioni del Piano, ovvero l'omissione di azioni o comportamenti prescritti dal Piano, nell'espletamento di attività connesse ai Processi Sensibili, che:

- espongano il Consorzio a una situazione oggettiva di rischio di commissione di uno dei reati contemplati dalla L.190/2012;

  e/o

- siano diretti in modo univoco al compimento di uno o più reati contemplati dalla L.190/2012;

- la messa in atto di azioni o comportamenti non conformi ai principi contenuti nel Codice Etico, ovvero l'omissione di azioni o comportamenti prescritti dal Codice Etico;
- la mancata informazione al Responsabile della Prevenzione della Corruzione nei casi previsti;

Sono oggetto di sanzione anche i seguenti comportamenti:

- Violazione dell'obbligo di riservatezza a carico di coloro che ricevono segnalazioni di eventi corruttivi.

Il tipo e l'entità delle sanzioni saranno determinate in relazione a:

- Gravità delle violazioni commesse in relazione al potenziale danno per Cosea Tariffa & Servizi;
- Mansioni, qualifica e livello del lavoratore;
- Intenzionalità o grado di negligenza, imprudenza o imperizia;
- Eventuali precedenti del lavoratore.

La competenza per la scelta della sanzione più idonea, eventualmente su segnalazione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, spetta al Consiglio d'Amministrazione.

Il presente Piano Anticorruzione prevede, infine, una responsabilità dirigenziale, disciplinare e amministrativa a carico del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, come previsto dalla normativa anticorruzione.

4. PIANO DELLA TRASPARENZA

La disciplina sulla trasparenza, per espressa previsione dell'A.N.AC. nella Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 costituisce una *"… misura di estremo rilievo e fondamentale per la prevenzione della corruzione …"* è stata oggetto di rilevanti innovazioni intervenute con l'adozione del D.lgs. 97/2016.

Il decreto richiamato persegue l'importante obiettivo di razionalizzare gli obblighi di pubblicazione vigenti mediante la concentrazione e la riduzione degli oneri gravanti sulle amministrazioni pubbliche nonché sugli enti e società che sono chiamati dalla recente novella legislativa ad applicare le norme sulla trasparenza "in quanto compatibile" (… sia a CO.SE.A. Consorzio Servizi Ambientali ex art. 2-bis comma 2 sia prudenzialmente alle società da quest'ultima interamente partecipate come Cosea Tariffa & Servizi).

L'autorità ha chiarito inoltre con la delibera n. 1310 "*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016"del 28 dicembre 2016 come il criterio della "**compatibilità**"* vada inteso quale "… *necessità di trovare adattamenti agli obblighi di pubblicazione in ragione delle peculiarità organizzative e funzionali delle diverse tipologie di enti, e non in relazione alle peculiarità di ogni singolo ente…*".

Obiettivo generale prefissato da CO.SE.A. Consorzio Servizi Ambientali e condiviso da Cosea Tariffa & Servizi consiste nell'attuazione progressiva, stabile ed integrata delle novità elencate sia nella novella legislativa richiamata sia nelle linee guida emanate dell'autorità in modo da predisporre un programma della "trasparenza" coerente con i principali precetti normativi ed aderente all'organizzazione aziendale e alle sue modalità operative,

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità di Cosea Tariffa & Servizi, costituente apposita sezione del Programma Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, è finalizzato ad una prima definizione delle misure, dei modi e delle iniziative volte all'attuazione degli obblighi di pubblicazione, già in gran parte assolti dalla struttura consortile nella sua esplicitazione ed organizzazione, oltre a prevedere le misure organizzative e le procedure tecniche volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi che saranno messe a punto ed implementate nel corso della vigenza del presente piano.

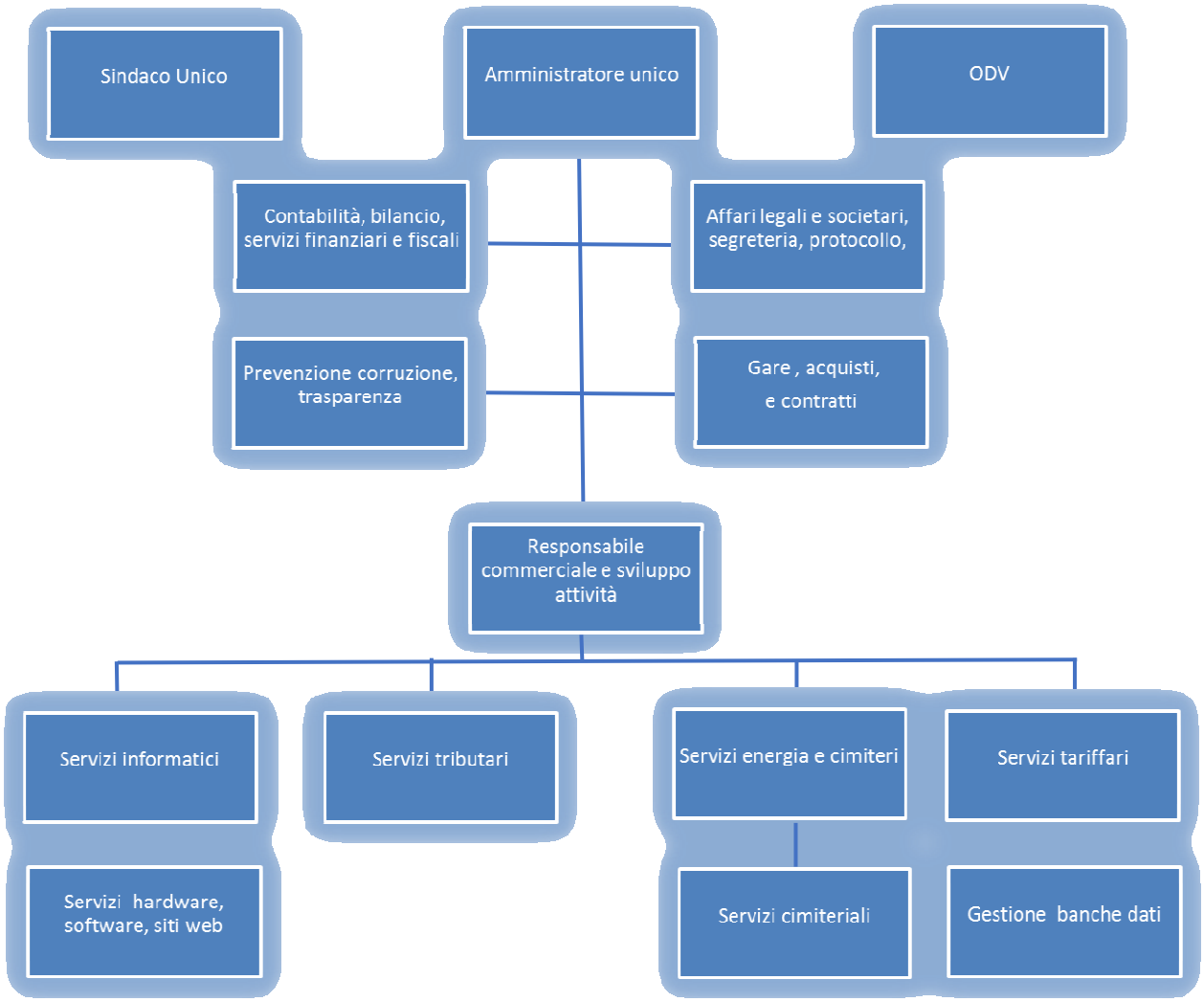
4.1 Organizzazione e funzioni della società

COSEA Tariffa & Servizi è una Società interamente partecipata da CO.SE.A., Consorzio Servizi Ambientali costituita il 28 dicembre 2004 a seguito di conferimento del ramo di azienda di CO.SE.A. stesso ed è stata creata per dare una prospettiva industriale all'attività svolta nel segmento della gestione dei servizi tributari, tariffari e di Information Technology, e per valorizzare, in maniera adeguata ed univoca, il patrimonio di competenze e conoscenze sviluppato negli anni.

CO.SE.A. Consorzio Servizi Ambientali ha conferito con atto notarile in data 29/11/2017 ed avente effetto giuridico dal 01/01/2018, il proprio ramo di azienda, relativo alla gestione dei "servizi energia", "servizi cimiteriali" e "assistenza tributaria e informatica", alla società Cosea Tariffa & Servizi S.r.l..

La Società nello specifico ha, ad oggi, per oggetto la gestione dei seguenti servizi:

- dei servizi di consulenza e supporto alla predisposizione e gestione della tariffa per la gestione dei rifiuti urbani e di qualsiasi altra tariffa per la gestione di servizi alla collettività;
- dei servizi di consulenza specialistica e delle attività complementari, connesse ed accessorie indirizzate al supporto delle attività di gestione tributaria e patrimoniale degli enti locali, anche nelle loro forme associate, e di qualsiasi altro ente, istituzione o società;
- dei servizi informativi territoriali ed ambientali;
- dei servizi di information communication technologies;
- dei servizi di informazione e comunicazione;
- dei servizi cimiteriali, di custodia dei cimiteri e di illuminazione votiva, di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture cimiteriali, compresa la realizzazione di nuovi manufatti;
- dei servizi di progettazione, realizzazione e gestione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e dei servizi calore;
- dei servizi di consulenza tecnica, amministrativa e gestionale, progettazione e realizzazione studi di fattibilità attinenti alle competenze della società;
- di qualsiasi altro servizio attinente in modo diretto o indiretto con i servizi di cui sopra.



Il Governo ha provveduto ad adottare il D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, recante il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni. Il provvedimento legislativo richiamato è stato da ultimo modificato dal D.lgs. 97/2016 e, tra le modifiche intervenute più importanti, si può annoverare sicuramente quella inerente la piena integrazione del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, ora anche della trasparenza (PTPCT) come già indicato nella delibera n. 831/2016 dell'Autorità sul PNA 2016.

4.2 Le principali novità

Secondo la delibera A.N.AC. n. 1310 del 28/12/2016 intitolata "*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*" Cosea Tariffa & Servizi è soggetto agli obblighi di trasparenza previsti dal D.Lgs. 33/2013 in ottemperanza alle previsioni contenute all'art. 2-bis rubricato «Ambito soggettivo di

applicazione», che sostituisce l'art. 11 del d.lgs. 33/2013 dove viene delineato un nuovo ambito soggettivo di applicazione degli obblighi e delle misure in materia di trasparenza

Infatti i destinatari degli obblighi di trasparenza sono ora ricondotti a tre categorie di soggetti:

1) pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2 del d.lgs. 165/2000, ivi comprese le autorità portuali nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione, destinatarie dirette della disciplina contenuta nel decreto (art. 2-bis, co. 1);

2) enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo pubblico, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato, sottoposti alla medesima disciplina prevista per le p.a. "*in quanto compatibile"* (art. 2-bis, co. 2);

3) società a partecipazione pubblica, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato soggetti alla medesima disciplina in materia di trasparenza prevista per le p.a. "*in quanto compatibile*" e "*limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea*" (art. 2-bis, co. 3).

Sempre secondo la delibera dell'Autorità n.1310 richiamata costituiscono contenuto necessario del PTPCT sia gli obiettivi strategici in materia di trasparenza (art. 1, co. 8, l. 190/2012), da pubblicare unitariamente a quelli di prevenzione della corruzione, sia la sezione della trasparenza con l'indicazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti e delle informazioni (art. 10, co. 1, d.lgs. 33/2013). Inoltre con l'obiettivo specifico di programmare e integrare è previsto che vi sia un unico Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT). Il RPCT dovrà pertanto occuparsi di svolgere la regia complessiva della predisposizione del PTPCT, in costante coordinamento con le strutture dell'amministrazione come indicato nel PNA 2016.

Cosea Tariffa & Servizi ha provveduto a nominare il Responsabile della Trasparenza che, conformemente a quanto previsto dal novellato D.lgs. 33/2013, si identifica nel soggetto che svolge anche il ruolo di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.

4.3 Procedimento di elaborazione e adozione del Programma

Obiettivi strategici in materia di trasparenza

Gli obiettivi strategici in tema di trasparenza sono mirati alla razionalizzazione e alla semplificazione dell'attività amministrativa garantendo nel contempo la trasparenza della propria azione organizzativa.

La trasparenza è intesa come accessibilità attraverso lo strumento della pubblicazione sul proprio sito istituzionale, delle informazioni concernenti gli aspetti dell'organizzazione così

come richiesta dalla normativa favorendo la diffusione del controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

Il Programma Triennale della Trasparenza insieme al Modello di organizzazione e di gestione ex D.Lgs. 231/2001 (MOG), al Piano di Prevenzione della Corruzione" e al "Codice Etico", rappresentano i principali elementi guida nella definizione della pianificazione strategica.

Obiettivi di trasparenza di breve periodo (2018):

- implementazione delle procedure e dei flussi informativi tra le diverse aree aziendali;
- ricognizione ed utilizzo delle banche dati e degli applicativi già in uso al fine di identificare eventuali possibilità di produzione automatica dei dati richiesti per la pubblicazione;
- definizione e messa a punto di procedure volte alla ricezione dei dati e delle informazioni richieste al fine della pubblicazione;

Obiettivi di trasparenza di medio-lungo periodo (vigenza del programma):

- completamento dell'integrazione del Piano triennale della trasparenza con il Piano di prevenzione della corruzione;
- definizione di modelli standardizzati per favorire la pubblicazione di dati ed informazioni nei formati richiesti dalla norma e dall'applicativo in uso per la pubblicazione dei documenti nel sito web istituzionale;
- valutare la realizzazione di una piattaforma comune che consenta la pubblicazione automatica online nel sito web istituzionale dei documenti approntati;
- verifica periodica dell'attuazione del Programma per la trasparenza e l'integrità nonché la sua idoneità;
- formazione periodica dei dipendenti attraverso l'organizzazione di corsi specifici.

Procedura di elaborazione e di adozione del Programma

Cosea Tariffa & Servizi non è soggetta all'obbligo di adozione del Piano delle Performance così come previsto dal d.lgs. 27 ottobre 2009, n.150 "*Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni*".

Il coinvolgimento dei principali portatori di interesse sarà perseguita tramite la pubblicazione del Regolamento per il reclutamento del personale e l'affidamento di incarichi professionali, dei principali regolamenti interni, dei bandi di concorso nonché con la pubblicazione dei bilanci d'esercizio consuntivi dai quali è possibile verificare i risultati conseguiti.

La redazione dei precedenti Programmi triennali della Trasparenza, è stato condotta interessando e coinvolgendo i responsabili di settore nonché le singole unità operative che materialmente trattano i dati e le informazioni.

In particolare il responsabile della Trasparenza per l'implementazione del modello ha coinvolto i responsabili di settore delle principali aree in cui è strutturata l'attività aziendale. Il responsabile della Trasparenza ha altresì effettuato una ricognizione periodica della normativa e delle indicazioni emesse dall'A.N.AC. incaricando all'uopo un collaboratore. Altri collaboratori su impulso del Responsabile hanno assunto il compito di raccogliere i dati da pubblicare ed aggiornare periodicamente presso i singoli responsabili di area e di procedere materialmente alla pubblicazione dei dati nelle varie sezioni e sottosezioni della partizione del sito web denominato "Amministrazione Trasparente".

Termini e modalità di adozione del Programma da parte degli organi di vertice

Il programma triennale per la trasparenza è approvato con deliberazione dell'organo di vertice entro il 31 gennaio di ogni anno ovvero alle cadenze ed entro i termini stabiliti di volta in volta dall'Autorità o dal legislatore.

4.4 Iniziative di comunicazione della trasparenza

Nel corso del 2017, contestualmente alle giornate formative previste per diffondere i modelli di controllo già adottati dall'Ente e per la prevenzione della corruzione, si provvederà a coinvolgere i dipendenti di Cosea Tariffa & Servizi alla sensibilizzazione sui temi relativi alla trasparenza.

Qualora si ritenga che le giornate formative non riescano a sviluppare adeguatamente i temi propri della trasparenza si valuterà di organizzare una giornata della trasparenza rivolta a tutti i dipendenti. La giornata della trasparenza consentirà di fornire informazioni circostanziate sul programma triennale per la trasparenza e l'integrità, nonché sul piano triennale di prevenzione della corruzione.

4.5 Processo di attuazione del programma

Referenti per la trasparenza all'interno dell'organizzazione

La struttura organizzativa di Cosea Tariffa & Servizi, di tipo gerarchico – funzionale, è estremamente snella e per ogni divisione operativa (Tariffa e consulenza, informatica e tributi) è prevista la figura di un Responsabile di funzione, a cui sono assegnati principalmente compiti operativi ed, in generale, è prevista la figura di un responsabile tecnico cui è affidato il coordinamento operativo delle diverse divisioni operative.

In posizione apicale è posto l'Amministratore Unico mentre, a livello organizzativo e gestionale, non è prevista alcuna posizione dirigenziale.

Al fine di aderire compiutamente a quanto richiesto dal novellato D.lgs. 33/2013 viene indicato di seguito, per ciascuna categoria di dati da pubblicare, il/i nominativo/i dei soggetti o del soggetto responsabili della pubblicazione.

- Disposizioni generali	Luca Antonelli
- Organizzazione	Dott. Manuele Martinelli
- Consulenti e collaboratori	Dott. Manuele Martinelli
- Personale	Barbara Pigati
- Bandi di concorso	Dott. Manuele Martinelli
- Bandi di gara e contratti	Dott. Manuele Martinelli
- Bilanci	Marzia Brunetti
- Beni immobili e gestione patrimonio	Barbara Pigati
- Altri contenuti- Accesso civico	Dott. Manuele Martinelli

Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

Il Responsabile della Trasparenza, verificherà periodicamente che i responsabili incaricati abbiano provveduto alla pubblicazione dei dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, attenendosi al principio di tempestività (da intendersi in tempo utile per consentire ai portatori di interesse di poter esperire tutti i mezzi di tutela riconosciuti dalla legge).

Il responsabile della trasparenza, i collaboratori ed i tecnici informatici incaricati, perseguiranno oltre alla regolarità e tempestività nella pubblicazioni delle informazioni e dei dati, la comprensibilità degli stessi curando in particolare la qualità della pubblicazione affinché i cittadini e gli stakeholder possano accedere in modo agevole alle informazioni e ne possano comprendere il contenuto.

In particolare così come richiesto dal novellato D.lgs. 33/2013 all'art. 6, si intende perseguire i criteri di qualità delle informazioni pubblicate sui siti istituzionali: integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità.

Nelle more di una definizione di standard di pubblicazione sulle diverse tipologie di obblighi, da attuare secondo la procedura prevista dall'art. 48 del d.lgs. 33/2013 con lo scopo di innalzare la qualità e la semplicità di consultazione dei dati, documenti ed informazioni pubblicate nella sezione "Amministrazione trasparente" si ritiene opportuno utilizzare ove possibile, delle tabelle per l'esposizione sintetica dei dati, documenti ed informazioni in modo da aumentare, il livello di comprensibilità e di semplicità di consultazione dei dati, assicurando agli utenti la possibilità di reperire informazioni chiare e immediatamente fruibili.

Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza

Il monitoraggio per la verifica dei dati verrà effettuato periodicamente dal Responsabile della trasparenza, o da personale da questo specificamente incaricato.

Al termine di ciascuna annualità, in seguito al monitoraggio effettuato, verrà pubblicato entro il 31 gennaio dell'anno successivo nel sito internet dell'Ente nella sezione Amministrazione Trasparente l'attestazione dell'OIV con le verifiche effettuate in conformità alla griglia approvata dall'A.N.AC. relativa allo stato di attuazione delle misure di trasparenza adottate e con l'indicazione delle eventuali misure correttive da implementare.

Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

Il Responsabile della Trasparenza provvederà ad azionare lo strumento dell'accesso civico per le attività di pubblico interesse svolto dall'ente (a cui sono tenuti ad adempiere anche gli enti di diritto privato secondo la circolare del Ministero della Pubblica amministrazione n.2/2013).

4.6 Dati ulteriori

Il Responsabile della Trasparenza provvederà ad azionare lo strumento dell'accesso civico secondo quanto previsto dal d.lgs. 33/2013 e ss.mm.ii.

In particolare viene prevista la disciplina dei seguenti procedimenti di accesso:

- Accesso civico (dall'articolo 5, comma 1, del D.lgs. 33/2013);

- Accesso civico generalizzato (dall'art. 5, comma 2, del D.lgs. 33/2013);

- Accesso documentale ai sensi della L. 241/1990.

La richiesta d'accesso civico può essere presentata utilizzando l'apposito modulo reperibile sul sito web istituzionale di Cosea Tariffa & Servizi Srl nella sezione "amministrazione trasparente", sottosezione "altri contenuti" e trasmessa tramite:

a. mail all'indirizzo pec:coseates@pec.coseates.it e per conoscenza, solo per la richiesta di accesso civico e quindi ove l'istanza abbia ad oggetto informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del d.lgs.33/2013, all'indirizzo mail del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di Cosea Tariffa & Servizi Srl : ac@coseates.it.

b. posta raccomandata a/r all'indirizzo: Cosea Tariffa & Servizi Srl, Via Berzantina 30/10, 40030 Castel di Casio (BO);

c. a mano presso la sede Cosea Tariffa & Servizi Srl, Via Berzantina 30/10, 40030 Castel di Casio (BO).

Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di 30 (trenta) giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati.

Il Registro degli accessi costituisce lo strumento idoneo a gestire in modo efficiente le richieste di accesso ricevute e a monitorare l'attuazione della disciplina in materia. Il registro è strutturato in modo da elencare almeno le seguenti informazioni e andrà aggiornato almeno semestralmente:

- Istanza di accesso (num prog.)
- Data di presentazione
- Oggetto della richiesta
- Presenza di controinteressati
- Esito: Accoglimento (accesso consentito); Diniego parziale; Diniego totale
- Data del provvedimento
- Sintesi della motivazione (ragioni del diniego totale o parziale)
- Istanza di riesame
- Data di presentazione
- Esito: Accoglimento (accesso consentito); Diniego parziale; Diniego totale
- Data del provvedimento
- Sintesi della motivazione
- Ricorso al giudice amministrativo
- Data di comunicazione del provvedimento all'amministrazione
- Esito: Accoglimento (accesso consentito); Diniego parziale; Diniego totale. Dati ulteriori

Le pubblicazioni di dati e delle informazioni previste nel presente programma potranno essere adeguate a seguito della eventuale adozione di provvedimenti legislativi di riordino della materia, nel rispetto di quanto previsto dallart.4, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

Si provvederà periodicamente ad effettuare audit interni volti a completare e definire il modello.

5. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Stante l'obbligo imposto dall'art. 1, co. 7, della legge n. 190 del 2012, con provvedimenti successivi dell'A.N.AC. esteso anche alle società in controllo pubblico, Cosea Tariffa & Servizi ha provveduto alla nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione a

cui spetta predisporre le misure organizzative per la prevenzione della corruzione ai sensi della legge n. 190/2012.

Al fine di dare attuazione agli obblighi di pubblicazione ai sensi del d.lgs. n. 33/2013 e della normativa vigente, nonché di tutte le indicazioni fornite da CIVT prima ed A.N.AC. poi in materia, Cosea Tariffa & Servizi ha dapprima definito e adottato un "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità" in cui sono individuate le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare salvo poi aderire alle raccomandazioni provenienti dall'Autorità e procedere all'unificazione in un solo documento del Programma Triennale della Prevenzione della Corruzione (PTPC) e del Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità (PTTI).

La nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, come previsto, è stata comunicata tramite apposita modulistica all'A.N.AC..

Le principali attività del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sono:

- Provvede al monitoraggio ed all'aggiornamento del Piano di Prevenzione alla Corruzione e della Trasparenza, sia con la cadenza prevista entro il 31 gennaio di ogni anno, sia in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- Verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità e ne cura la diffusione;
- Controlla l'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.
- E' destinatario dei flussi informativi provenienti dai referenti, anche per svolgimento delle attività di monitoraggio del Piano;
- Si coordina con l'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001
- Definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- Individua le attività formative ed il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica, della legalità e della trasparenza;
- Verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione o sull'applicazione delle cosiddette misure alternative (segregazione delle responsabilità);
- Vigila sull'applicazione delle misure in materia di inconferibilità ed incompatibilità per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali ai sensi del D.Lgs. 39/2013
- Controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dalla normativa vigente.
- Predispone – entro i termini di legge – una relazione sull'attività svolta e sugli esiti ottenuti, secondo il format predisposto da A.N.AC..